

*Lo so che non so scrivere
versi
Ma questo è il mio libro
di righine lattine
Di birra e allora compatiscimi
invisibile
Lettore lasciami pasticciare
anche
Quando ho i postumi & sono senza
idee.*

Jack Kerouac

GIANPAOLO CACCIOTTOLO

Labirinti minimi

Nodi e trasformazioni dei luoghi della curatela in Italia

Gli
Orl

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori Redazione

Stampa
GFPress, Serravalle Pistoiese

© 2026
per l'edizione Gli Ori
per il testo gli autori

ISBN 979-12-5699-060-3
Tutti i diritti riservati
www.gliori.it

In copertina:
Luca Vitone
Carta Atopica, 1988–1992,
Carta geografica a colori, cornice in legno sbiancato e vetro
77,5 × 107,5 × 5,5 cm
Photo: Sebastiano Luciano
Courtesy: l'artista e Galerie Rolando Anselmi, Roma

Questo volume è stato realizzato con il contributo del Dottorato in Metodi e Metodologie della Ricerca Archeologica e Storica Artistica del DiSPaC – Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli studi di Salerno

Sommario

Introduzione. Dalla critica alla curatela	7
I parte – Sconfinamenti alla fine degli anni Sessanta	13
Scena critica. Dibattito e posizionamenti	13
Germano Celant: <i>tesi per una critica acritica</i>	19
Sperimentazioni espositive	25
Curatore non curatore: Achille Bonito Oliva e alcune mostre seminali degli anni Settanta	35
II parte – Oltre il museo: spazi istituzionalizzati e codipendenze curatoriali	47
La Biennale di Venezia, tre modelli: 1993 – 2003 – 2013	47
<i>Nuove cattedrali</i> : le Fondazioni d'arte contemporanea	58
<i>Curator</i> e mercato dell'arte: le fiere	72
L'archivio. Luogo e pratica	78

Introduzione. Dalla critica alla curatela

Questo libro si pone come continuazione rizomatica, completamente non lineare di *Traiettorie italiane. Critica d'arte, curatela e identità italiana* (postmedia books, ottobre 2024), entrambi parte di una ricerca che ha vinto il “Premio per la miglior tesi di dottorato sull’arte italiana del XXI secolo”, promosso nel 2023 dalla Quadriennale d’arte. La tesi, discussa in quell’anno nell’ambito del corso di Dottorato in Metodi e Metodologie della Ricerca Archeologica e Storico-Artistica presso l’Università di Salerno, affrontava lo sviluppo della pratica curatoriale e in particolare il suo rapporto con la critica d’arte in Italia, in un contesto dove si è sentita continuamente l’esigenza di dare un perimetro identitario nazionale all’arte contemporanea. Mentre il primo libro ripercorre gli esiti delle due pratiche, quella critica e quella curatoriale, a partire dagli anni Ottanta fino ai primi anni Venti del terzo millennio, questa seconda pubblicazione si sofferma su alcuni dei luoghi dove la pratica curatoriale ha trovato terreno fertile per le sue sperimentazioni e le sue più radicali trasformazioni. Il dibattito internazionale sulla curatela individua nel 1972 (*documenta V*, Kassel) e nell’esperienza seminale di Harald Szeemann momenti di svolta per una pratica che oggi ha espanso il suo raggio d’azione uscendo dallo spazio canonico del museo e invadendo un po’ tutti quelli che per osmosi sono diventati i luoghi dell’arte contemporanea. In Italia queste sperimentazioni hanno avuto luogo già prima del 1972 e il libro individua alcune esperienze embrionali particolarmente significative grazie alle operazioni di Germano Celant (“arte povera più azioni povere”, Amalfi 1968, ad esempio) e di altre e altri che già dalla fine degli anni Sessanta hanno testato una curatela *ante litteram* in grado di pensare l’arte e le sue forme di visualizzazione, presentazione, in spazi e strutture non per forza museali o istituzionali, e in forme non più canoniche. A fortificare l’idea che l’Italia abbia contribuito a questa fuoriuscita della pratica curatoriale e della progettazione espositiva si